POSSIAMO CHIAMARLE VACANZE?

Nei giorni scorsi è stato lanciato da Ai.Bi. il progetto "vacanze adottive', di circa tre settimane, che

Ai.Bi. propone "a tutte le coppe già in possesso del decreto di idoneità con questa motivazione:

“*Le Vacaciones en el extranjero vengono avviate, per la prima volta, grazie alla collaborazione di Ai.Bi. con la Commissione per le Adozioni Internazionali e l’Instituto Colombiano de Bienestar Familiar, l’Autorità centrale colombiana, per facilitare l’adozione di bambini in stato di abbandono:*

*- di età superiore a 10 anni*

*- di età inferiore a 10 anni, ma con particolari bisogni e condizioni psicofisiche*

*- di fratrie di cui almeno uno dei minori sia di età superiore a 10 anni*

*Al termine della “vacanza”, le famiglie… possono già manifestare la volontà di proseguire con l’iter che li renderà genitori. Nel caso in cui, invece, non vogliano accogliere definitivamente il bambino come figlio, la coppia ospitante resterà comunque un referente amicale e affettivo “a distanza” per il minore, impegnandosi a mantenere i contatti con lui, informandosi sulla sua vita e i suoi sviluppi*" (testo tratto dal sito [www.aibi.it](http://www.aibi.it)).

L'assemblea dei soci del 2013 dell'Anfaa ha espresso fortissime perplessità su questo progetto:

preoccupano moltissimo i riflessi negativi su bambini già duramente segnati da anni di ricovero in istituto e da fortissime deprivazioni affettive se non da maltrattamenti e abusi.

Queste vacanze, che creeranno in loro forti speranze e illusioni, pongono tanti interrogativi che

riguardano soprattutto le conseguenze difficilmente riparabili derivanti dal fallimento del possibile

"abbinamento". Questi bambini, che attraverseranno l'oceano per passare "*tre settimane di vacanza*” con una famiglia in Italia, saranno ben consapevoli delle reali finalità di questa iniziativa, che inevitabilmente creerà in loro forti aspettative. Questa esperienza rappresenterà forse l'unica possibilità di avere una famiglia cui hanno diritto, ma che non hanno mai avuto... Sapranno anche che se questa "prova" non riuscirà, trascorreranno il resto della loro vita da soli, in istituto..

Chi di noi ha adottato bambini grandi sa, dai loro stessi racconti, con quanta angosciante

preoccupazione e paura  hanno vissuto l'incontro con quegli adulti che sarebbero poi diventati i loro

genitori, alcuni di essi, che avevano già vissuto precedenti tentativi di "abbinamento" falliti, al

momento dell'incontro hanno manifestato reazioni di vero panico, temendo un nuovo rifiuto...

Siamo allibiti poi dalla soluzione proposta da Ai.Bi., nei casi in cui la coppia "*non voglia tenersi il bambino al termine della vacanza*”: come può vivere il bambino questa esperienza su cui ha posto tante aspettative? Come potrà superare questa ennesima frustrazione e accettare di essere un bambino che può andare bene sì per una vacanza, ma non per essere accolto e amato per sempre?

Non si può giocare sui sentimenti dei bambini e trattarli come un "giocattolo" o come un

elettrodomestico ancora in garanzia che rilevatosi difettoso, viene restituito!

Questi bambini quanto dovranno simulare per rendersi desiderabili e/o accettabili agli occhi dei loro

possibili genitori?

E' inutile negare che i minori proposti sono bambini "impegnativi": hanno subito sovente maltrattamenti ed abusi che li hanno segnati nel profondo e che richiedono, in base alle nostre esperienze, non solo tanto, tanto tempo, ma anche tanta pazienza, tante attenzioni e tante cure affettuose e continue da parte dei genitori. Per riuscire a colmare le gravi carenze affettive subite e recuperare il tempo perduto..

Dobbiamo anche operare non solo per trovare queste famiglie, ma soprattutto nel sostenerle nel loro

difficile ruolo di genitori: come abbiamo ripetuto tante volte, non si può però pensare che l'adozione di un bambino "diverso" possa riuscire fidando solo sulla loro disponibilita : é necessario creare una rete di rapporti umani e sociali intorno ad esse che arricchisca la vita del nucleo familiare e ne impedisca l'isolamento.

E' indispensabile anche un sostegno attento e continuativo da  parte dei Servizi socio

assistenziali e sanitari.

Com'é noto il comma 8 dell'art. 6 della legge 184/1083 e s.m. recita: “*Nel caso di adozione dei minori di età superiore a dodici anni o con handicap accertato ai sensi dell’articolo 4 della legge 5 febbraio 1992 n.104, lo Stato, le Regioni e gli enti locali possono intervenire nell’ambito delle proprie competenze e nei limiti delle disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci, con specifiche misure di carattere economico, eventualmente anche mediante misure di sostegno alla formazione e all’inserimento sociale, fino all’età di diciotto anni degli adottati*» e quindi  purtroppo non impegna le istituzioni a fornire gli aiuti previsti in quanto gli stessi sono subordinati alle “*disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci*».

Ai.Bi. e gli altri Enti autorizzati, che mirano all’aumento delle adozioni di minori "con bisogni

speciali", non dovrebbero limitarsi solo a proporre queste adozioni, ma contestualmente

attivarsi nei confronti delle Istituzioni oompetenti affinché vengano assicurati i necessari

sostegni, altrimenti si rischia di vedere aumentare il numero dei minori adottati inseriti in

comunità perché i loro genitori, lasciati soli dagli Enti autorizzati ed abbandonati dai Servizi,

non ce I'hanno più fatta!

Per promuovere e sostenere le "adozioni difficili", sarebbe anche necessario che gli Enti

autorizzati sostenessero la proposta avanzata dall'Anfaa ai Tribunali per i minorenni,

affinché  nelle sentenze relative all'adozione dei minori italiani e stranieri ultradodicenni o

con handicap accertato, venga precisato che agli adottanti devono essere estese le

provvidenze previste dall'art. 6 della legge n.184/1983 e s.m. sopra citato e vengano

indicati i Servizi sociali incaricati di supportare il nucleo adottivo (analogamente a quanto

previsto per l'affidamento dalla legge n. 184/1983 e s.m.): questo monitoraggio

consentirebbe di supportare il nucleo adottivo, svolgendo in tal modo un efficace azione

preventiva.

Grati per la pubblicazione, porgiamo distinti saluti e restiamo a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Donata Nova Micucci

Presidente nazionale Anfaa

Torino, 7 giugno 2013